Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 — Roma — Martedì, 18 dicembre — Numero 297

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 19; trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36; » » 20; » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80; » » 42; » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 25 — nel Regno cent. 30 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

AVVISO DI CORTE.

Sua Altezza Reale il Duca di Genova, Luogotenente Generale di Sua Maestà il Re, ha ricevuto oggi, alle ore 11, in udienza solenne il sig. Alessandro Lahovary, il quale ha presentato all'Altezza Sua le lettere che lo accreditano presso questa Real Corte in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Romania.

LEGGI E DECRETI

Il numero **1939** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sulla proposta del ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, di concerto con i ministri del tesoro, della guerra, della marina e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Qualora gli uffici pubblici del Regno non siano in grado, per qualsiasi motivo dipendente dall'attuale stato di guerra, di rilasciare i documenti necessari per la liquidazione delle pensioni di guerra, può procedersi alla concessione dell'acconto od alla assegnazione provvisoria delle pensioni per la durata di non oltre sei mesi dopo la pubblicazione della pace quando gli interessati dimostrino, mediante un atto di notorietà, esente da ogni spesa, le ragioni che impediscono la produzione dei documenti e le circostanze di fatto per accertare le quali questi sono prescritti.

Art. 2.

Il presente decreto entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

Bissolati — Nitti — Alfieri — Del Bono — Meda.

Visto, *Il guardasigilli:* Sacchi.

Il numero 1947 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Viste le leggi 6 giugno 1885, n. 3141, e 19 luglio 1909, n. 527;

Visto il R. decreto 1° novembre 1888, n. 5783, che approva il regolamento organico della R. scuola superiore di agricoltura di Milano;

Visto il R. decreto 7 luglio 1907, n. CCCCLXXX (parte supplementare), che approva il regolamento per la R. scuola superiore di agricoltura di Portici;

Visto il R. decreto 11 febbraio 1904, n. 71, che approva il regolamento del R. Istituto superiore agrario sperimentale di Perugia;

Tenuti presenti i voti del Consiglio per la istruzione agraria;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I professori ufficiali (ordinari, straordinari e incaricati) delle RR. scuole superiori di agricoltura, oltre all'insegnamento che è oggetto della cattedra che essi occupano, potranno dare, nelle scuole cui sono addetti, corsi privati su tutte le materie che si insegnano o su materie affini. Nessuno di essi può ripetere, a titolo privato, l'insegnamento che dà o dovrebbe dare a titolo pubblico.

Nessun insegnante ufficiale può tenere più di un corso privato.

L'insegnante ufficiale, che abbia anche un incarico, non può tenere corsi privati.

Art. 2.

Potranno dare corsi a titolo privato anche coloro che, non essendo insegnanti ordinari o straordinari o incaricati, siano abilitati all'esercizio della privata docenza secondo le norme del presente regolamento.

Art. 3.

L'abilitazione alla privata docenza è concessa soltanto per titoli, per una determinata scuola e per le materie che saranno indicate dal Consiglio per l'istruzione agraria. A tal uopo, il Consiglio stesso compilerà un elenco degli insegnamenti che possono essere professati a titolo privato. Tale elenco sarà, ogni anno, sottoposto alla revisione del Consiglio predetto, per le eventuali correzioni ed aggiunte.

Art. 4.

Chi aspira a conseguire la libera docenza deve rivolgere istanza al ministro, indicando l'insegnamento a cui desidera di essere abilitato e l'Istituto dove si prefigge di esercitarlo.

All'istanza dev'essere unito un certificato da cui risulti che l'aspirante possiede da tre anni il grado di dottore.

In mancanza del titolo accademico, in casi particolari, di cui è giudice il Consiglio, possono valere anche altri titoli.

Deve, altresì, allegarsi il certificato penale di data non anteriore a due mesi, salvo che l'aspirante appartenga all'insegnamento o all'Amministrazione governativa.

Art. 5.

L'idoneità degli aspiranti alla libera docenza è riconosciuta da una Commissione presieduta dal direttore della scuola, e composta di due professori ufficiali della scuola stessa e di due professori di altra scuola o direttori di Istituti sperimentali governativi o sottoposti alla vigilanza del Governo. Uno di questi ultimi deve essere libero docente, preferibilmente della stessa disciplina ed effettivamente insegnante o nelle scuole superiori di agricoltura o nelle RR. Università ed Istituti d'istruzione superiore dipendenti dal Ministero dell'istruzione pubblica.

La nomina della Commissione spetta al ministro su proposta del Consiglio per l'istruzione agraria.

Quando, convocata la Commissione, venga a mancare un membro di essa, il ministro può supplirlo anche senza il parere del Consiglio predetto, udito il presidente della Commissione.

Solo per gravi e giustificati motivi, il direttore potrà, in via eccezionale, essere supplito da un professore ordinario della scuola, che non appartenga per altro titolo alla Commissione.

I membri estranei alla scuola, hanno diritto ad una indennità di viaggio e di soggiorno a spese del candidato, che ne verserà l'ammontare anticipatamente alla cassa della scuola, in base alle norme vigenti.

Art. 6.

La domanda relativa alla libera docenza deve essere corredata di tutti i titoli che il richiedente intende di presentare.

Fra questi deve essere almeno una memoria originale a stampa sulla materia per cui è richiesta l'abilitazione.

Il richiedente deve dare una prova di attitudine didattica e sperimentale nei modi indicati nell'articolo seguente.

Solo eccezionalmente la Commissione potrà, a deliberazione unanime e motivata, dispensare dalla detta prova.

Così i titoli, come la prova didattica e sperimentale, devono essere giudicati dalla Commissione di cui all'articolo precedente.

La Commissione giudicatrice, ove lo creda opportuno potrà sottoporre il candidato alla discussione in contraddittorio sui titoli presentati, in base ai quali egli domanda l'abilitazione.

Terminate le prove, la Commissione procede a valutarle. Ogni commissario vota per sì o per no. Occorre la maggioranza di voti favorevoli per la concessione della libera docenza.

Di tutte le operazioni sono stesi verbali firmati dai commissari. La Commissione deve anche redigere una relazione contenente un giudizio complessivo sul valore dimostrato dal candidato nella prova o nelle prove sostenute.

Questa relazione, con i verbali, è inviata al Consiglio, il quale la restituisce al ministro con le osservazioni sulla esatta applicazione delle norme prescritte dal presente regolamento.

Art. 7.

L'assegnazione del tema per la lezione viene fatta il giorno precedente alla prova.

Il candidato estrae a sorte due fra cinque temi che saranno proposti dalla Commissione e ne sceglie immediatamente uno che formerà oggetto della lezione.

Questa è fatta in pubblico, e deve durare non meno di 40 minuti. Di essa vien dato avviso nell'albo della scuola almeno ventiquattro ore prima.

Per l'abilitazione nelle materie dimostrative e sperimentali, si aggiungono quegli esercizi pratici che la Commissione esaminatrice reputi necessari.

Art. 8.

La libera docenza è valida per la sola materia per la quale è conseguita, e deve essere esercitata nella scuola per la quale è concessa.

Il libero docente, che ne faccia domanda, può essere autorizzato dal ministro ad impartire in altra scuola l'insegnamento, al quale fu abilitato, purchè:

a) siano trascorsi almeno due anni dalla data del decreto di abilitazione;

b) abbia, almeno per un anno, effettivamente esercitato il suo insegnamento nella scuola per la quale ottenne l'abilitazione;

c) il trasferimento sia chiesto per motivi riconosciuti giusti dalla scuola presso la quale il docente chiede di essere trasferito.

Tuttavia, il trasferimento potrà essere concesso su parere conforme della scuola per cui è chiesto, anche se non vi si verifichino le condizioni di cui alle lettere *a*) e *b*), qualora esso sia domandato in conseguenza di nomina ad ufficio dello Stato, del Comune, della Provincia o di Opere pie.

Art. 9.

Il privato insegnante perde tale qualità se per cinque anni consecutivi non l'esercitò; a meno che non ne sia impedito da legittime cause delle quali sarà giudice il Consiglio per l'istruzione agraria.

Art. 10.

L'insegnante privato ha, verso i suoi studenti, gli stessi diritti del professore ufficiale, e le autorità scolastiche debbono tutelarlo nell'esercizio di essi. Egli è soggetto alla disciplina accademica sotto la sorveglianza del direttore.

Art. 11.

L'insegnamento a titolo privato è impartito, di regola, nei locali della scuola e degli Istituti da essa dipendenti. Tuttavia, il direttore, in casi particolari, udito il Consiglio dei professori, può autorizzare il libero docente a tenere il corso fuori dei locali della scuola. Anche in questo caso, durante le ore di lezione, l'autorità scolastica potrà accedere ai corsi privati e vi eserciterà la sua giurisdizione disciplinare ai sensi dei rispettivi regolamenti scolastici.

Art. 12.

Ogni insegnante a titolo privato deve presentare al direttore della scuola il programma particolareggiato del corso che si propone di svolgere nell'anno scolastico successivo.

I programmi saranno inviati al Ministero di agricoltura non più tardi del settembre di ciascun anno, per essere sottoposti alla deliberazione del Consiglio per l'istruzione agraria, il quale dovrà esprimere su di essi al ministro il proprio parere.

Art. 13.

Per le discipline, il cui insegnamento richiede il sussidio dei musei, laboratori e gabinetti, il privato docente deve unire al programma la dimostrazione di essere provveduto dei mezzi necessari a mettere lo studente in grado di osservare e sperimentare.

I direttori dei laboratori non hanno obbligo di concedere ai privati docenti l'uso degli strumenti e delle collezioni, ma possono fare, ove lo credano opportuno, tale concessione, assumendo peraltro piena responsabilità, anche pecuniaria, per qualsiasi deterioramento del materiale, del quale sono consegnatari responsabili verso lo Stato. Nel caso di tale concessione, il materiale di consumo deve essere a carico del privato docente.

Art. 14.

Le scuole, nel prendere in esame i programmi di corsi liberi, debbono anche giudicare se il privato docente possegga, ove occorrano, i mezzi di dimostrazione, e di tale giudizio deve essere data notizia così nello estratto del verbale della seduta del Consiglio dei professori, come negli elenchi di trasmissione dei programmi.

Art. 15.

Il libero docente, il quale abbia la abilitazione in due diverse materie, può presentare due programmi e tenere due corsi distinti, uno per ciascuna abilitazione; ma il libero docente, il quale abbia una sola abilitazione, anche se la materia sia designata con doppio titolo o si siano riunite in essa due materie diverse, può presentare un solo programma e tenere un solo corso.

Art. 16.

I corsi degli insegnanti privati producono per gli

studenti, che vi si inscrivono, gli stessi effetti legali, se, per il numero delle lezioni e delle ore, e per la estensione della materia, corrispondono, a giudizio della scuola, ai rispettivi corsi ufficiali.

È consentita l'iscrizione ai corsi a titolo privato anche a coloro che non siano studenti regolarmente inscritti alla scuola e che non intendano conseguire il titolo di studio.

Art. 17.

Per l'iscrizione ai corsi dati a titolo privato, gli studenti regolarmente iscritti per il conseguimento della laurea, pagheranno apposita tassa d'iscrizione equivalente a lire quattro per ogni ora settimanale di lezione, se trattasi di corso annuale, e a lire due se di corso semestrale.

Questa tassa è del doppio per ogni corso per coloro che, non essendo studenti, desiderino seguire uno o più corsi.

L'ammontare delle tasse d'iscrizione è devoluto al libero docente che ha tenuto effettivamente il corso.

Nessuna altra indennità o propina, per qualsiasi ragione, spetta all'insegnante a titolo privato.

La scuola determina, anno per anno, il massimo delle iscrizioni ai corsi liberi che lo studente, regolarmente iscritto alla scuola per il conseguimento della laurea, può prendere presso liberi docenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 ottobre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1958 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il testo unico della legge per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

isti gli articoli 67 e 68 del regolamento per l'esecuzione del detto testo unico di legge, approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074;

Sentiti la Corte dei conti ed il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quelli delle finanze e dei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I progetti di contratti, le liquidazioni e le misure o conti finali compilati dagli uffici tecnici di finanza per l'esecuzione di lavori e di opere pubbliche nell'interesse delle varie Amministrazioni civili dello Stato, sono sottoposti all'esame ed alla revisione del Ministero dei lavori pubblici, semprechè il loro ammontare superi il limite di lire ventimila. Per quelli corrispondenti o inferiori al detto limite l'esame e la revisione sono compiuti dal Ministero delle finanze (Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — MEDA — DARI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1961 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri eccezionali per la guerra;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A decorrere dal 1° maggio 1917 gli insegnanti fuori ruolo dei RR. Istituti di belle arti e di musica e delle RR. scuole di recitazione, chiamati alle armi, che, per mancata idoneità fisica, non conseguono il grado di ufficiale, percepiranno, oltre gli assegni militari, per i primi due mesi di servizio militare, l'intera retribuzione civile loro assegnata, e per il periodo successivo, fino al termine dell'anno scolastico, comprese le vacanze, una retribuzione ridotta come segue:

a) ad un terzo, per gli insegnanti celibi;

b) alla metà, per gli insegnanti ammogliati senza prole o celibi con i genitori, se viventi con essi;

c) a due terzi, per gli insegnanti ammogliati o vedovi con prole.

Art. 2.

Agli insegnanti fuori ruolo dei RR. Istituti di belle arti e di musica e delle RR. scuole di recitazione, che durante l'anno scolastico 1916-917 abbiano prestato servizio per cinque mesi almeno, impartendo non meno di sei ore settimanali di lezione, e che non coprano ufficio di ruolo alla dipendenza dello Stato, ovvero delle Provincie, dei Comuni e di altri enti che ammi-

nistrino istituti di qualsiasi grado pareggiati ai governativi, è assegnata, all'atto della cessazione dal servizio, una indennità per una sola volta pari ai due decimi della retribuzione annuale lorda complessiva di cui godevano nel giorno in cui lasciarono il servizio.

Detta indennità non potrà in nessun caso superare le lire trecento.

Art. 3

Al pagamento delle indennità di cui agli articoli precedenti sarà provveduto con appositi fondi da inscriversi, con decreto del ministro del tesoro, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — BERENINI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1968 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visti i decreti Luogotenenziali 31 agosto 1916, n. 1090, all. *A*, 14 dicembre 1916, n. 1809, 26 aprile 1917, n. 789, 10 giugno 1917, n. 948, e 9 settembre 1917, n. 1449, concernenti l'applicazione del contributo straordinario per l'assistenza civile;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il termine entro il quale i Comuni potranno valersi della facoltà, di cui all'art. 1 del decreto Luogotenenziale 31 agosto 1916, n. 1090, all. *A*, di applicare un contributo straordinario per l'assistenza civile, è prorogato sino al 30 giugno 1918.

Ai Comuni che entro il 31 dicembre prossimo avranno applicato il contributo è data facoltà di applicarlo una seconda volta nel termine prorogato anzidetto.

Art. 2.

Agli effetti del contributo straordinario per l'assistenza civile, la sovrimposta dovuta su beni immobili indivisi è attribuita ai singoli comproprietari in quote eguali ed a ciascuno di essi è calcolata la rispettiva quota, salvo, a chi pretenda di esser tenuto ad una quota minore, l'obbligo di darne la prova esibendo i titoli, in sede di reclamo contro la matricola, ai sensi dell'art. 4 del decreto Luogotenenziale 31 agosto 1916, n. 1090, all. *A*.

Art. 3.

È conferito al presidente del Consiglio dei ministri il mandato di riunire e coordinare, in testo unico, le disposizioni dei decreti Luogotenenziali 31 agosto 1916, n. 1090, all. *A*, 14 dicembre 1916, n. 1809, 26 aprile 1917, n. 789, 10 giugno 1917, n. 948, 9 settembre 1917, n. 1449 e del presente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1969 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visti i decreti Luogotenenziali 27 giugno 1915, numero 988, 18 maggio 1916, n. 743 e 5 luglio 1917, numero 1162, relativi alla concessione di mutui di favore ai Comuni più gravemente danneggiati da operazioni guerresche di forze nemiche;

Visti i decreti Luogotenenziali 19 febbraio 1916, numero 269, 9 luglio 1916, nn. 945 e 966, 1° ottobre 1916, n. 1444, 12 ottobre 1916, n. 1443 e 27 maggio 1917, n. 977, coi quali furono estese le disposizioni dei primi due decreti a Comuni e Provincie diverse;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, di concerto coi ministri del tesoro e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È aumentata a L. 50 milioni l'assegnazione straordinaria autorizzata con l'art. 1 del decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 988 ed elevata a L. 30 milioni coi successivi decreti 18 maggio 1916, n. 743 e 5 luglio 1917, n. 1162.

Il ministro del tesoro è autorizzato a mutuare dalla Cassa depositi e prestiti la somma relativa a detta maggiore assegnazione e ad iscriverla al competente

capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1917-918.

Art. 2.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIFFIDA.

Si avvertono tutti coloro che possono avervi interesse e specialmente le direzioni dei giornali, riviste ed opere periodiche del Regno che il Ministero dei lavori pubblici non assume alcun impegno per l'invio di qualsiasi pubblicazione fatta senza speciale ordinazione, e non si crede in obbligo di respingere gli esemplari o numeri che gli potranno per avventura essere indirizzati e molto meno di pagare il relativo prezzo di vendita o di abbonamento.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 16 giugno 1917:

Vedove.

Oliviero Teresa di Doria Antonio, soldato, L. 630 — Barbieri Arduina di Lugetti Carlo, id., L. 630 — D'Elia-Lucia di De Salvo Giuseppe, id., L. 630 — Siciliano Angiola di Dies Cesare, id., L. 630 — Di Pinti Lucia di Pilino Sabatino, id., L. 630 — Brindisi Rosa di Cordasco Gerardo, id., L. 630 — Monachino Grazia di Panebianco Prospero, id., L. 630 — Dall'Olio Maria di Pederzoli Primo, id., L. 780 — Alunno Mancini Filomena di Alunno Alberto, id., L. 630 — Acampora Ida di Di Dato Ferdinando, id., L. 680 — Di Camillo Eluisa di Battistoni Ferdinando, id., L. 630 — Fiorentino Carmela di Manzo Pasquale, id., L. 630 — Amichetti Anna di Ambrogi Felice, id., L. 630 — Bragatto Virginia di Zottino Antonio, id., L. 630.

Fortunato Emilia di Ricupero Giuseppe, soldato, L. 630 — Gaffuri Antonia di Tettamonti Luigi, id., L. 630 — Barbera Maria di Sattile Nunziato, id., L. 630 — Volpato Clementina di Rubin Angelo, id., L. 680 — Zuchetti Assunta di Vannelli Dante, id., L. 630 — Imbroglio Candida di Di Carlo Nazareno, id., L. 680 — Baini Giulia di Baini Luigi, id., L. 630 — Pretolani Despina di Baldanzi Sabatino, id., L. 630 — Leggiero Elisabetta di Gallo Giuseppe, id., L. 630 — Bertoletti Antonia di Gorini Giuseppe, id., L. 630 — Pattonieri Maria di Guarneri Tomaso, id., L. 630 — Zuccari Clara Maria di Lodi Bizzini Andrea, id., L. 630 — Daim Grat Rosa di Iacchini Riccardo, id., L. 730 — Semprini Venusta di Foschi Settimio, id., L. 630 — Cerioni Anna di Valeri Luigi, id., L. 630 — Burresi Adele di Turchi Angelo, id., L. 630 — Forni Maria di Parrella Angela, id., L. 630 — Odino Angela di Picollo Aurelio, id., L. 630 — Bianconi Ada Maria di Romanelli Federico, id., L. 630.

Genitori.

Astorina Nicolò di Paolo, soldato, L. 630 — Gamea Giuseppe di Angelo, id., L. 630 — Brecciaroli Pietro di Sante, id., L. 630 — Quadrelli Nicola di Domenico, id., L. 630 — Dolzadelli G. Batta. di Lorenzo, id., L. 630 — Vallone Vita di Sciçolone Francesco, id., L. 630 — Proietti Domenico di Giovanni, id., L. 630 — Pilla Chiara di Vesta Ermenegildo, id., L. 630 — Cali Antonino di Giuseppe, id., L. 630 — Bartot Giacomo di Eugenio, id., L. 630 — Ongarelli Giulia di Zaccardi Piètro, sergente, L. 1120 — Venturi Raffaello di Ferruccio, soldato, L. 420 — Giovagnoli Antonio di Luigi, caporale, L. 840 — Colombo Carlo di Francesco, soldato, L. 210.

Roberto Mariangela di Paladino Michelangelo, soldato, L. 630 — Raddi Guglielmo di Italo, id., L. 630 — Romiti Antonio di Pietro, id., L. 630 — Berton Giacinto di Giuseppe, id., L. 630 — Torrini Pasquale di Garibaldo, id., L. 630 — Cedroni Giovanni di Armando, id., L. 630 — Forti Giuseppe di Romagno, sottotenente, L. 1500 — Sassoli Francesco di Pietro, caporale, L. 840 — Trovati Giovanni di Baldassarre, soldato, L. 630 — Greco Paolo di Vito, id., L. 630 — Ballabeni Carlo di Primo, id., lire 630 — Feo Ernesta di Giordano Agostino, id., L. 630 — Giammarco Antonio di Emidio, id., L. 630 — Ransagni Raffaello di Adolfo, id., L. 630.

Credaro Luigia di Giugni Angelo, soldato, L. 630 — Podda Mauro di Francesco, sergente, L. 1120 — Scasso Caterina di Merialdo Gioacchino, soldato, L. 630 — Nobile Serafino di Giuseppe, id., L. 630 — Marchesi Maria di Tellarini Giuseppe, id., L. 630 — Tramonti Tommaso di Vincenzo, id, L. 630 — Ghera Vincenzo di Brindo, caporal maggiore, L. 840 — Signorini Angelo di Eugenio, id., L. 840 — Sartorelli Antonia di Dell'Era Giuseppe, soldato, L. 630.

Limone Sabato di Antonio, soldato, L. 630 — Fratta Giuseppe di Antonio, id., L. 630 — Rosa Pasqua di Magrini Oreste, caporale, L. 840 — Gusmeroli Giovanni di Eugenio, soldato, L. 630 — Cagnin Angelo di Pietro, id., L. 630 — Olmo Felice di Luigi, id., L. 630 — Faccin Giuseppe di Giovan Battista, id., L. 630 — Giaccone Lucia di Giaccone Salvatore, id., L. 630 — Boero Rol Secondino di Felice, id., L. 630 — Biagetti Romualdo di Nazzareno, id., L. 630 — Avellini Maddalena di Biagetti Romoaldo, id., L. 630 — Castagna Giacinto di Angelo, caporale, L. 840 — Levra Giovanni di Onorato, soldato, L. 630 — Cossalter Giuseppina di Celli Alfredo, caporale, L. 840.

Cigna Angela di Rossi Giuseppe, soldato, L. 630 — Caronti Francesco di Giuglio, caporale, L. 840 — Ghiron Davide di Riccardo, soldato, L. 630 — Baggio Andrea di Giovanni, id., L. 630 — Del Rio Beatrice di Zini Alfredo, id., L. 630 — Scherillo Sabatino di Giovanni, id., L. 630 — Folini Ferdinando di Angiolo, sergente maggiore, L. 746,67 — Falcone Maria di Galluzzo Nicodemo, soldato, L. 630 — Cassarano Ciro di Vincenzo, id., L. 630 — Cavaglia Gio. Batta di Giovanni, id., L. 630 — Cavicchioli Selene di Beffa Negrini Amedeo, id., L. 630 — Gandolfi Fortunato di Battista, id., L. 630 — Salsi Virginia di Boni Annibale, id., L. 630 — Cantarini Giovanni di Natalino, id., L. 338 — Della Casa Innocenzo di Andrea, id., L. 630 — Sciglianо Costanza di Salimbeni Giuseppe, id., L. 630.

Cassol Bonifacia di Marni Pietro, soldato, L. 630 — Olivieri Gio. Batta di Carlo, id., L. 630 — Olivieri Mattia di Angelo, id., L. 630 — Reinando Giovanni di Giuseppe, id., L. 630 — Guerriero Domenico di Aniello, caporale, L. 840 — Rini Ernesto di Giacomo, soldato, L. 630 — Barsotti Maria di Paolinelli Giovanni, id., L. 630 — Lorenzi Michele di Orazio, caporale, L. 840.

Angiono Pasquale di Defendente, soldato, L. 630 — Gabrielli Gaetano di Beniamino, id., L. 630 — Griego Domenico di Michele id., L. 630 — Renelli Paolo di Enrico, id., L. 630 — Rapetti Giuseppe di Antonio, id., L. 630 — Fontaneto Maria di Prandina Giuseppe, id., L. 630 — Cedrari Giuseppe di Livio, id., L. 420 — Seccatore Giovanni di Angelo, id., L. 510 — Stefani Giacomo di Augusto, id., L. 630 — Giani Angiolo di Sinibaldo, caporale, lire 840 — Puppo Rosalia di Chiozza Giacomo, soldato, L. 630 — Giacobini Anna di Senesi Pietro, id., L. 630 — Piscopiello Salvatore di Francesco, id., L. 630 — Nicotina Vincenzo di Giuseppe, id., L. 630 — Gavioli Emma di Luppi Tullio, id., L. 630.

Gioli Pietro di Arduino, caporal maggiore, L. 840 — Sciarappa Teresa di Sciarappa Nicola, soldato, L. 630 — Alberoni Enrico di Filippo, id., L. 630 — Del Buono Girolamo di Giustino, id., L. 630 — Aguzzoni Domenico di Natale, id., L. 630 — Fresco Pasquale di Sebastiano, id., L. 630 — Omacini Evaristo di Giuseppe, id., L. 630 — Riva Giovanni di Mario, id., L. 630 — Savoca Santi di Giuseppe, id., L. 630 — Ferri Giulia di Gigli Antonio, id., L. 630 — Rigo Antonio di Giuseppe, id., L. 630.

Sapellani Saverino di Angelo, sottotenente, L. 1500 — De Giovanni Giovanni di Felice Ernesto, soldato, L. 630 — Beduschi Virginia di Pederzani Egidio, caporale, L. 1152,39 — Fiorillo Antonio di Francesco, soldato, L. 630 — Santoro Maria di Peroni Giuseppe, id., L. 630 — Borgogni Lorenzo di Luigi, id., L. 630 — Ferronato Antonio di Luigi, id., L. 630 — Queiroli Maria di Garbarini Luigi, id., L. 630 — Panizzone Secondino di Marino, id., L. 630 — De Feo Matteo di Stefano, id., L. 630 — Guerreschi Angela di Giussani Giuseppe, id., L. 630 — Bellorio Giovanni di Ernesto, caporale, L. 840 — Bongi Ulderigo di Algeri, soldato, L. 630.

Rota Teresa di Battaglia Basilio, soldato, L. 630 — Bado Federico di Labano, id., L. 630 — Ruffino Giuseppe di Giacomo, id., L. 630 — Fronte Orazio di Francesco, id., L. 630 — Di Marco Orazio di Rosario, id., L. 630 — Accorsi Enrico di Leandro, id., L. 630 — Nizzia Maria di Cattaneo Michele, id., L. 630 — Modica Antonina di Paolino Ignazio, sergente, L. 1120 — Rossi Barbara di Zignani Giovanni, soldato, L. 630 — Evola Mario di Antonino, id., L. 630 — Antonelli Filippo di Luigi, id., L. 630 — Alessandrini Antonio di Saverio, id., L. 630 — Danesi Francesco di Giovanni, id., L. 630 — Casarino Gio. Batta di Bartolomeo, id., L. 630.

Galassini Anna di Meucci Giuseppe, soldato, L. 630 — Franzoni Antonio di Luigi, caporal maggiore, L. 840 — Longhitano Sebastiano di Francesco, soldato, L. 630 — Cornacchia Biagio di Luigi, id., L. 630 — Mancassola Pietro di Giovanni, id., L. 630 — Fontozzi Pietro di Siro, caporal maggiore, L. 840 — Cipriano Giovanna di Campagnone Giovanni, soldato, L. 630 — Geremia Maria di Pilon Vittorio, id., L. 630 — Ferrari Giuseppe di Carlo, id., L. 630.

Scarsi Giuseppe di Giovanni, soldato, L. 630 — Silvestri Giuseppina di Paglia Roberto, id., L. 630 — Ferrentino Pasquale di Giuseppe, id., L. 630 — Introzzi Carlo di Giuseppe, id., L. 630 — Lombardi Pietro di Michele, id., L. 630 — Forconi Santi di Eugenio, id., L. 630 — Citeroni Nicola di Emidio, id., L. 630 — Pigozzi Giuseppe di Martino, id., L. 630 — Giusti Maria di Agostini Ezio, id., L. 630 — Boggio Maria di Boggio Ezio, id., L. 630 — Pesci Giuseppe di Baldovino, id., L. 630 — Cenerelli Anna di Pesci Giuseppe, id., L. 630 — Batistini Maria di Nuti Vittorio, caporale, L. 840 — Longhini Silvio di Dante, soldato, L. 630 — Gammarota Teresa di Miani Antonio, id., L. 630.

Giorni Giuseppe di Fiore, soldato, L. 630 — Giovenali Alessandro di Enrico, id., L. 630 — Rizzo Cesario di Francesco, id., L. 630 — Ruta Teresa di Cicero Salvatore, id., L. 630 — Alessi Stefano di Vito, id., L. 630 — Stecca Margherita di Tessiore Michele, id., L. 630 — Mariotti Annibale di Lafro, id., L. 630 — Consonni Carlo di Giuseppe, id., L. 630 — Filotto Regina di Floriani Antonio, cap. magg., L. 420.

Franzoni Carolina di Bartoloni Umberto, soldato, L. 630 — Guido Nicola di Pietro, id., L. 630 — Amati Angelo di Luigi, caporale, L. 840 — Costa Giuseppe di G. Battista, serg., L. 1120 — Balconi Maria di Sala Gioacchino, soldato, L. 630 — Santalucia Stefano di Antonio, id, L. 630 — Lolli Gennaro di Emilio, sergente, L. 1120 — Rosano Biagio di Raffaele, soldato, L. 630 — Corazza Berardino di Antonio, id, L. 630 — Gottardo Filomena di Padoan Alberto, id., L. 630 — Femminella Vincenzo di Biagio, id., L. 630.

Riva Giuseppa di Cavadini Luigi, soldato, L. 630 — Rocigliano Domenico di Biagio, id., L. 630 — La Viola Vincenzo di Nicola, id., L. 630 — Cucuzza Rosario di Antonino, id., L. 630 — Costariol Antonio di Angelo, id., L. 630 — Locati Alessandro di Vincenzo, id., L. 630 — Conti Maria di Corani Francesco, id., L. 630 — Rivarossa Maria di Calvo Pietro, id., L. 630 — Ferri Gio. Batta di Domenico, caporale, L. 840 — Cuocato Anna di Destro Gio. Batta, soldato, L. 630 — Fiorano Giovanni di Carlo, id., L. 210.

Orfani.

Caliani Agostino e Augusto di Angelo, soldato, L. 630 — Lucchini Edmondo di Albino, id., L. 630.

Fratelli.

Caravello Stefana di Francesco, soldato, L. 630.

Negative.

Ianaro Filomena di Petrillo Giuseppe, soldato — D'Alessandri Giuseppe di Salvatore, id. — Simontacchi Francesco di Carlo, id. — Franzoni Giovanni di Augusto, sergente — Colombi Pietro di Girolamo, soldato — Cribio Alessandro di Luigi, caporale — Domenicali Giuseppe di Armando, soldato — Budelli Battista di Gaetano, id. — Gilioli Alessio di Angelo, caporale maggiore — Testi Antonio di Gisberti, soldato — Comisso Sante di Angelo, id. — Primatesta Marcellino di Filippo, id. — Filonzi Vincenzo di Attilio, caporale — Aluffa Angelo di Maggiorino, caporale maggiore — Milizia Francesco di Giacomo, soldato — Lenzi Pasquale di Pietro, id. — Guenzi Maria di Sella Giovanni, id. — Ciabucchi Angelo di Giuseppe, id. — Corno Fermo di Vincenzo, id. — Reina Francesca Nicolina di Pietro, id. — Bonaventi Giovanni di Angelo, id. — Ciampolini Nicola di Raffaello, sottotenente — Attiani Eusebio di Amedeo, soldato — Sorregotti Marco di Francesco, id. — Aicardi Anna di Ramoino Giacomo id. — Varini Pietro di Armando, id.

Ver... asca Emilio di Albino, id. — Previato Giulio di Vittorio, sergente — Maglieri Francesco di Guido, soldato — Pacini Antonio di Giuseppe, id. — Borione Carlo di Ubaldo, id. — Ciriesi Carlo di Augusto, sergente — Trasacco Gennaro di Luigi, soldato — Stefani Maria di Birobi Adamo, sergente — Paglia Angelo di Lorenzo, soldato — Porfido Pietro di Rocco, id. — Porfido Giulio di Pietro, id. — Drago Calogero di Rosario, id. — Tonelli Pietro di Oreste, id. — Montalti Agostino di Pietro, id. — Cialdi Gaetano di Guido, caporale maggiore — D'Antonio Giocondo di Carmino, soldato.

Direzione generale della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse

(2ª *Pubblicazione*).

AVVISO.

La signora Sanguineti Ruffina Paola fu Giuseppe, vedova Rebora, rimaritata con Setti Ubaldo fu Ambrogio, a mezzo dell'ufficiale giudiziario sig. Pietro Negro addetto alla pretura del II mandamento di Genova, ha diffidato il signor Buffo Gaetano a restituirle il certificato n. 994 di credito comunale e provinciale 3,75 0|0 ordinario, del capitale nominale di L. 5000, intestato ad essa Sanguineti Ruffina Paola fu Giuseppe.

A termini dell'art. 33 del regolamento 27 agosto 1916, n. 1151, si notifica che trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta ufficiale* del Regno senza che siano intervenute opposizioni, il suddetto certificato sarà ritenuto di nessuno valore e questa Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti provvederà all'emissione di un nuovo certificato.

Roma, 13 dicembre 1917.

Il direttore generale: GALLI.

MINISTERO PER I TRASPORTI MARITTIMI E FERROVIARI

Direzione generale della marina mercantile

Navi a vapore a scafo metallico, draghe e rimorchiatori pontati dichiarati agli effetti della legge 13 luglio 1911, n. 745

Esercizio 1917-918

I. - Navi a vapore a scafo metallico, draghe e rimorchiatori pontati in corso di costruzione o da costruirsi *dichiarati al 1° dicembre 1917.*

N. d'ordine	DATA della dichiarazione		DENOMINAZIONE o designazione provvisoria	Stazza lorda — Tonnellate	CANTIERE E COSTRUTTORE
	Navi a vapore ecc. a scafo metallico.				
1	29 maggio	1914	N. 66	10.500	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).
2	24 febbraio	1915	Bonifica Renana	78	Chioggia (F.lli Poli).
3	15 maggio	1916	N. 70	5.500	Palermo (Cantieri navali riuniti).
4	30 agosto	»	» 228	5.600	Sestri Ponente (N. Odero e C.)
5	9 settembre	»	» 279-*bis*	5.600	Id. (id.)
6	8 dicembre	»	» 189	5.200	Sestri Ponente (Gio. Ansaldo e C.).
7	8 id.	»	» 224	5.200	Id. (id.)
8	8 id.	»	» 225	5.200	Id. (id.)
9	8 id.	»	» 226	5.200	Id. (id.)
10	8 id.	»	» 227	5.200	Id. (id.)
11	30 gennaio	1917	» 71	5.500	Palermo (Cantieri navali riuniti).
12	30 id.	»	» 72	5.500	Id. (id.)
13	16 febbraio	»	» 73	3.000	Id. (id.)
14	1° marzo	»	» 162	5.580	Muggiano (Fiat San Giorgio).
15	1° id.	»	» 163	5.580	Id. (id.)
16	1° id.	»	» 164	5.580	Id. (id.)
17	6 id.	»	» 55	5.400	Cornigliano (Cantieri Officine Savoia).
18	6 id.	»	» 56	5.400	Id. (id.)
19	17 aprile	»	Y-*bis*	4.500	Livorno (F.lli Orlando e C.).
20	5 id.	»	N. 77	5.400	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).
21	18 giugno	»	Castel Porziano	5.500	Taranto (Cantiere Franco Tosi).
22	22 id.	»	N. 102	5.480	Voltri (Cantieri Cerusa).
23	22 id.	»	» 103	5.480	Id. (id.)
24	10 agosto	»	C. B. 11	2.250	Napoli (Società Bacini e Scali Napoletani).
25	10 id.	»	C. B. 10	5.600	Id. (id.)
26	10 id.	»	N. 78	5.400	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).
27	10 ottobre	»	» 246	5.200	Sestri Ponente (Gio. Ansaldo e C.).
28	8 novembre	»	» 61	1.000	Cornigliano (Cantieri Officine Savoia).
29	4 ottobre	»	» 79	6.000	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).
			Totale	146.628	

Rimorchiatori pontati e draghe in legno.

N. 11 rimorchiatori di piccolo tonnellaggio . . . 1169
N. 1 draga (Nuova Piave) . . . 32 — 1.201

Totale generale . . . 147.829

II. - Navi a vapore a scafo metallico e rimorchiatori pontati già costruiti o in corso di allestimento.

Navi a vapore ecc. per le quali sono già stati liquidati i compensi dal 1° luglio al 1° dicembre 1917	N.	9	Tonn.	8.416
Idem durante gli esercizi 1911-912, 1912-913, 1913-914, 1914-915, 1915-916, 1916-917	»	132	»	157.915
Navi a vapore ecc. per le quali non sono stati ancora liquidati i compensi	»	35	»	26.441
Totale navi	N.	176	Tonn.	192.772

Il direttore generale: BRUNO.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE PRIVATIVE - DIVISIONE IV

Avviso di concorso. — A tutto il giorno 10 gennaio 1918 è aperto il concorso fra ricevitori del lotto personalmente esercenti pel conferimento dei sotto indicati banchi a titolo di promozione:

NUMERO E SEDE di ciascun banco			COLLETTORIE che ne dipendono		PRODOTTI REALIZZATI DAL BANCO durante gli ultimi tre esercizi finanziari								Cauzione prescritta a garanzia dell'esercizio del banco	Minimo dell'aggio medio effettivo con cui gli aspiranti possono utilmente concorrere	
					RISCOSSIONI				AGGI						
					Esercizi				Esercizi						
Numero	COMUNE e Provincia	Compartimento	SEDE	Riscossione media in base all'ultimo triennio	1914-15	1915-16	1916-17	Media	1914-15	1915-16	1916-17	Media		Se nominati prima della attuazione della legge 22 luglio 1906, n. 623	Se nominati dopo l'attuazione della legge 22 luglio 1906, n. 623
Primo esperimento.															
2	Bari	Bari	—	—	151868	128867	134045	138260	9913	7110	7291	7438	3990	4650	5438
198	Mantova	Venezia	—	—	49076	46254	56053	50461	4053	3912	4341	4102	2915	1982	2102
295	Parma	Milano	—	—	43712	43724	56492	47976	3785	3786	4357	3976	2770	1881	1976
181	Sant'Antimo (Napoli)	Napoli	—	—	57112	40160	45159	47477	4384	3608	3858	3950	2740	1860	1950
136	Contesse (Messina)	Palermo	Galati Tremestieri	1704 20390	41067	59780	50060	46969	3653	4088	4103	3948	2710	1858	1948
68	Monza (Milano) . .	Milano	—	—	45841	47620	46042	46501	3892	3981	3902	3925	2685	1840	1925
158	Rio Marina (Livorno)	Firenze	Portolongone	10028	44169	33243	31065	36159	3806	3232	3063	3367	2090	Qualunque aggio	
102	Tolmezzo (Udine) .	Venezia	Resiutta (*a*)	2995	28891	32004	44264	35053	2900	3120	3811	3277	2025	Id.	
176	Ancona	Roma	—	—	35377	27310	33976	32221	3320	2757	3238	3105	1860	id.	

(*a*) Con obbligo al nuovo titolare di riattivare a suo tempo anche le Colletterie di Ampezzo, Pontebba e Villa Santina.

Secondo esperimento.

Con diminuzione del requisito d'aggio del 50 0|0 e del periodo di gestione personale nell'ultimo banco a soli due anni. (Art. 2 decreto Luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1083).

Numero	COMUNE e Provincia	Compartimento	SEDE	Riscossione media	1914-15	1915-16	1916-17	Media	1914-15	1915-16	1916-17	Media	Cauzione	Prima	Dopo
61	Napoli	Napoli	—	—	209352	177724	218630	291902	9927	8820	10251	9666	5825	3216	3833
158	Genova	Torino	—	—	126981	94470	106098	109183	7042	5878	6313	6411	6300	1914	2205
118	Monselice (Padova)	Venezia	—	—	31950	31327	28265	30514	3117	3106	2843	3022	1765	Qualunque aggio	

Terzo esperimento.

Possono prendervi parte tutti indistintamente i ricevitori personalmente esercenti.

Numero	COMUNE e Provincia	Compartimento	SEDE	Riscossione media	1914-15	1915-16	1916-17	Media	1914-15	1915-16	1916-17	Media	Cauzione	Prima	Dopo
179	Cremona	Milano	—	—	31580	31275	32698	31851	3094	3076	3160	3110	1840	—	—

Un quinto della parte eccedente le L. 1500 dell'aggio lordo annualmente liquidato, sarà attribuito alla Cassa sovvenzioni (art. 10 della legge 22 luglio 1906, n. 623); sull'intero ammontare dello stesso aggio lordo sarà trattenuto il 3 per cento a favore del fondo di previdenza dei ricevitori del lotto (art. 25 del regolamento 30 maggio 1907, n. 394).

Il concessionario ha, fra gli altri, l'obbligo dell'esercizio personale.

Le domande, stese in carta da bollo da lire una e corredate di tutti quei documenti che gli aspiranti credessero utile di produrre nel proprio interesse, dovranno essere inviate qualche giorno prima della scadenza del concorso, di guisa che possano giungere alla direzione compartimentale del lotto, da cui gli aspiranti dipendono, non più tardi del suindicato giorno 10 gennaio 1918 durante l'orario d'ufficio.

Le domande dovranno essere redatte secondo la seguente formula:

« Il sottoscritto, ricevitore del lotto al Banco n. . . . . in . . . ., chiede di essere ammesso al concorso indetto con avviso in data 1° dicembre 1917 per il conseguimento di uno dei Banchi qui sotto descritti in ordine di preferenza nei riguardi della sede più ambita ».

a) Banco n. . . . . . . in . . . . .
b) Banco n. . . . . . . in . . . . .
c) . . . .

(Data e firma del richiedente)

Dalla Direzione generale delle privative.

Roma, 1° dicembre 1917.

Per il direttore capo della divisione IV: A. SEMITECOLO.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

2ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con Reale decreto 19 febbraio 1911, n. 298:

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa averne interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale*, si rilascieranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

NUMERO di posizione	CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
603574	3.50 % (1902)	33858	Asilo infantile di Caslino d'Erba (Como) . . . . L.	52 50
596308	5 %	17513 assegno provvisorio	Legato pio per la recita del rosario nella sera del sabato di ciascuna settimana, nonchè per gli utensili per l'altare della Madonna del Buon Consiglio nella chiesa cattedrale di Montefiascone (Roma). Vincolata . . . . »	3 75
596946	»	17505 assegno provv.	Capitolo della cattedrale di Montefiascone (Roma). Vincolata . . »	2 50
»	»	96702 assegno provv.	Massa capitolare della cattedrale di Montefiascone (Roma). Vincolata . . . . »	2 36
»	»	97328 assegno provv.	Cappellania e beneficiati nella cattedrale di Montefiascone (Roma) . . . . »	0 78
606796	3.50 %	104823	Chiesa della Madonna o cappella del Rosario in Stiffe (Aquila) rappresentata dall'investito pro-tempore . . . . »	45 50
»	»	112608	Coadjutoria curata di Stiffe sotto il titolo di cappella del Rosario di Stiffe (Aquila) . . . . »	21 —
»	3 %	30564	Intestata come la precedente . . . . »	3 —
606783	3.50 %	540004	Molajoni Giuseppe fu Cesare, interdetto, sotto la tutela di Ferruzzi Costantino, domiciliato in Viterbo (Roma) . . . . . . »	24 50
605676	5 % consolidato	7595	Messina Lucietta fu Giuseppe, moglie di Giuliano Raffaele-Gabriele, domiciliata a Palazzolo Acreide (Siracusa). Vincolata . . . . »	310 —
601216	5 % P. N.	23241	Giorio Ottavio fu Francesco, domiciliato a Diano San Pietro (Porto Maurizio) . . . . »	750 —
607292	3.50 %	758306	Ilica Salvatore di Francesco, domiciliato a New York . . . »	280 —
607761	»	470994 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Sutera Pietro di Salvatore, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Palermo . . . . . » Per l'usufrutto: Errante Antonina fu Giuseppe, moglie di Sutera Salvatore, domiciliata in Palermo.	24 50
607760	»	42767	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Pogliano (Milano) . . »	367 50
598501	5 %	10674 assegno provv.	Arciconfraternita de SS.mo Nome di Maria in Roma pel legato di messe istituito da Flavia Mathoni, vedova Albacini. Vincolata . . . . »	1 28
»	»	10675 assegno provv.	Arciconfraternita del SS.mo Nome di Maria in Roma per molti co Rinaldi. Vincolata . . . . »	0 91
»	»	10756 assegno provv.	Archiconfraternita del SS.mo Nome di Maria al Foro Traiano in Roma per l'eredità Farroni. Vincolata . . . . »	1 18
»	»	15543 ssegno provv.	Cappellania Antinacci nella chiesa del SS.mo Nome di Maria in Roma. Vincolata . . . . »	0 31
»	»	101272 assegno provv.	Cappella di Sant'Ivo eretta nella chiesa del SS.mo Nome di Maria in San Bernardo al Foro Traiano (Roma). Vincolata . »	2 01
603998	3.50 %	136397	Leo Grazia di Antonino, moglie di Scarfi Michele di Salvatore, domiciliata in Lipari (Messina). Vincolata . . . . »	70 —

Roma, 30 settembre 1917.

Il direttore generale : GARBAZZI.

MINISTERO DELL' INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Direzione generale del credito

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio, accertato il giorno 17 dicembre 1917, da valere per il giorno 18 dicembre 1917:

Franchi	144 10	Dollari	8 25 1[2
Lire sterline	39 39 1[2	Pesos carta	—
Franchi Svizzeri	189 99 3[4	Lire oro	—

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 17 dicembre 1917

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Risposta ad interrogazione.

PRESIDENTE. Comunica che il ministro della guerra ha trasmesso la risposta scritta alla interrogazione del senatore Pullè circa l'avanzamento degli ufficiali richiamati dal congedo.

A norma dell'art. 6 dell'appendice al regolamento, sarà pubblicata nel resoconto stenografico della seduta di oggi.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti del sindaco di Lodi per le condoglianze inviate per la morte del senatore Cornalba; del Regio commissario di Matera e della famiglia Gattini per le condoglianze inviate per la morte del senatore Gattini; e del presidente della Deputazione provinciale di Catanzaro per le condoglianze inviate per la morte del senatore Chimirri.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione per le seguenti nomine:

Di tre membri della Commissione di finanze:

Senatori votanti 94
Maggioranza 48

Ebbero voti:

Il senatore Wollemborg Leone . . . 69
» Scialoja Vittorio. 68
» Rolando Ricci 45
» Bodio 3
Voti nulli o dispersi 7
Schede bianche 19

Eletti i senatori Wollemborg e Scialoja.

Ballottaggio fra i senatori Rolandi Ricci e Bodio.

Di un commissario di sorveglianza al debito pubblico:

Senatori votanti 95
Maggioranza 48

Ebbe voti:

Il senatore Tittoni Romolo 71
Voti nulli o dispersi 1
Schede bianche 23

Elette il senatore Tittoni Romolo.

Giuramento del senatore Castelli.

Introdotto dai senatori Molmenti e Diena, presta giuramento il senatore Castelli Emilio.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario, procede all'appello nominale per la votazione per la nomina: di un membro della Commissione per i trattati internazionali, di un membro della Commissione per i decreti registrati con riserva, di un membro per la Commissione per la biblioteca; di ballottaggio per la nomina di un membro della Commissione di finanze; e dei disegni di legge approvati per alzata e seduta nella tornata precedente.

Si lasciano le urne aperte.

Per lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Tittoni Tommaso.

PRESIDENTE. Avverte che il presidente del Consiglio, impegnato dinanzi all'altro ramo del Parlamento, ha delegato a rappresentarlo il ministro delle poste e telegrafi perchè si ponga d'accordo con l'interpellante senatore Tittoni Tommaso e col Senato sul rinvio dello svolgimento dell'interpellanza che lo riguarda, intorno all'uso e ai limiti dei poteri legislativi conferiti al potere esecutivo per la guerra e intorno ai mezzi per assicurare una più regolare ed efficace esplicazione parlamentare.

FERA, ministro delle poste e dei telegrafi. Il presidente del Consiglio, ritenendo che la Camera avrebbe dedicato, secondo il regolamento, la seduta di oggi, lunedì, allo svolgimento delle interpellanze, si era impegnato a rispondere dinanzi al Senato, alla interpellanza del senatore Tittoni Tommaso. Invece la Camera non ha chiuso sabato le sedute del Comitato segreto, le ha prolungate nella giornata di domenica e di oggi e forse domani la discussione sarà proseguita in seduta pubblica.

Prega pertanto l'onorevole Tittoni a voler rimandare lo svolgimento della sua interpellanza a quando si avrà la chiusura della discussione sulle comunicazioni del Governo dinanzi all'altro ramo del Parlamento. (Commenti).

Il presidente del Consiglio è dolente di dover rimandare lo svolgimento dell'interpellanza che è a cuore al Senato, ma egli non può trovarsi dinanzi al Senato sino a che la Camera lo terrà impegnato nella sua discussione. (Commenti).

TITTONI TOMMASO. Prega l'onorevole ministro di chiarire il suo pensiero, perchè quanto egli oggi ha detto non concorderebbe con ciò che il presidente del Consiglio gli ha fatto ieri sera sapere per mezzo del sottosegretario di Stato agli interni. Il ministro delle poste e telegrafi parla di chiusura della discussione dinanzi alla Camera; il sottosegretario agli interni, a nome del presidente del Consiglio, ha parlato invece di chiusura della discussione, ma limitatamente al Comitato segreto.

FERA, ministro delle poste e dei telegrafi. E' vera la versione dell'on. Tittoni, ma osserva che, se le previsioni fossero che lo svolgimento della interpellanza richiedesse più di una giornata, allora egli dovrebbe, a sua volta, confermare che l'interpellanza non è possibile sia svolta se non dopo la chiusura della discussione alla Camera anche in seduta pubblica.

CEFALY. Lamenta che il Governo sia poco riguardoso verso il Senato del Regno (Approvazioni).

Il presidente del Consiglio dichiarò che si sarebbe oggi trovato qui, anche a costo di dover sospendere la discussione dinanzi all'altro ramo del Parlamento.

Non era il caso che, dopo un tale esplicito impegno, facesse oggi sapere di non potersi presentare al Senato. È nel regolamento della Camera che il lunedì sia dedicato alle interpellanze e il presidente del Consiglio nel fissare questa data, adduceva appunto tale argomento.

Deve poi lamentare altre mancanze di riguardo al Senato che derivano tutte dal fatto che, se esistono senatori perchè ministri, non si hanno ministri perchè senatori; perciò le prerogative del Senato non vengono rispettate.

Ricorda che all'inizio degli attuali lavori parlamentari il presidente del Consiglio fissò l'ordine del giorno col presidente della Camera, ma non con quello del Senato ed occorse, per ovviare a tale dimenticanza, un atto di protesta della nostra presidenza. È doloroso che in quest'ora grave non si voglia ascoltare la voce del Senato.

Con il rimando dello svolgimento dell'interpellanza del senatore Tittoni e del Comitato segreto, nella ipotesi di una crisi, si annullerebbe interpellanza e Comitato segreto.

Egli non parla per sè perchè, sin che dura la guerra, nulla ha da chiedere nè a questo nè ad altri Governi, nè in seduta segreta nè in seduta pubblica, ma protesta per l'offesa recata alle prerogative del Senato con le quali si tutelano anche le prerogative del paese. (Vivissime approvazioni).

FERA, ministro delle poste e telegrafi. Ripete che nell'intenzione del presidente del Consiglio non vi era nulla di men che ossequioso per il Senato (commenti), ma lo svolgimento normale delle discussioni dinanzi all'altro ramo del Parlamento esigeva il rimando dell'interpellanza. Protesta pertanto contro l'interpretazione errata dal senatore Cefaly.

La Camera dei deputati avendo deciso sabato di continuare le sedute segrete domenica e oggi, il presidente del Consiglio non poteva che aderire. Pertanto la sua assenza dalle sedute del Senato dovrà durare fino alla fine delle sedute segrete della Camera elettiva. (Commenti).

Quanto ai lamenti mossi dal senatore Cefaly circa la costituzione del Gabinetto egli non ha veste per rispondergli e l'on. Cefaly dovrà, per ottenere soddisfazione adeguata, rivolgerli al presidente del Consiglio.

BENSA. Propone che lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Tittoni abbia luogo dopo che il Senato avrà esaurito la discussione sulle comunicazioni del Governo in Comitato segreto, giacchè tale discussione illuminerà i senatori in guisa che poi in seduta pubblica potranno ascoltare con maggior frutto l'on. Tittoni, e prendere una deliberazione sui temi che saranno da esso svolti, con piena conoscenza di causa. (Bene!).

TORRIGIANI FILIPPO. Nota che non è pratica la proposta dell'on. Fera di rimandare lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Tittoni a dopo che la Camera avrà esaurito la discussione in Comitato segreto e quella pubblica che ad essa seguirà.

Se non che l'on. Fera ha poi soggiunto che lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Tittoni potrà aver luogo appena la Camera avrà compiuto la discussione in Comitato segreto.

Il Senato, pertanto, può fin da oggi fissare la seduta di posdomani per lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Tittoni. Nel caso poi che la Camera non avesse finita la discussione segreta, lo svolgimento dell'interpellanza stessa potrebbe essere rimandata al giorno successivo. (Bene! — Commenti).

CEFALY. Consente nella proposta del senatore Torrigiani Filippo, nel senso che il Senato fissi, fin da oggi, per la seduta di posdomani il Comitato segreto, per la discussione sulle comunicazioni del Governo.

L'altro ramo del Parlamento, se non potrà finire per allora la propria discussione in Comitato segreto, potrà tenere delle sedute antimeridiane.

Il Senato è stato sempre longanime nei riguardi dovuti alla Camera dei deputati, questa può bene fare la stessa cosa verso il Senato. (Bene! — Commenti).

TITTONI TOMMASO. Per parte sua, desidera di contribuire a tuttociò che possa condurre a manifestazioni concordi, ed avrebbe accettato la proposta del senatore Bensa, se essa non fosse contraria a quanto ha dichiarato il presidente del Consiglio, il quale ha detto di comprendere perfettamente la opportunità e la necessità che la interpellanza, dall'oratore mossagli, venisse discussa senza troppo lungo indugio; e quindi ha proposto che lo svolgimento avesse luogo nell'odierna seduta, perchè credeva che la Camera dei deputati avrebbe potuto per oggi esaurire la discussione in Comitato segreto.

E in questo ci fu il pieno accordo fra il presidente del Consiglio e l'oratore, il quale non può ammettere che l'on. Orlando abbia voluto mancare di riguardo al Senato, mentre in tutte le manifestazioni della sua vita politica egli si è sempre mostrato ossequente verso l'Alta assemblea.

La proposta del senatore Bensa si troverebbe in dissenso con le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

È poi da considerare che il tema della sua interpellanza è diverso da quelli che possono formare oggetto della discussione in Comitato segreto, poichè esso si riferisce all'uso ed ai limiti dei poteri legislativi conferiti al potere esecutivo per la guerra, ed ai mezzi per assicurare una più regolare ed efficace esplicazione parlamentare; mentre invece nel Comitato segreto si tratteranno temi delicati di politica estera e d'indole militare, che non potrebbero aver luogo in seduta pubblica.

Concludendo, egli non ha impazienze ed è agli ordini del Senato, ma la logica e l'ordine della discussione non consentono che venga accolta la proposta del senatore Bensa (Bene!).

BENSA. È certo che il Senato è ansioso di udire lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Tittoni, come anche la sua opinione sopra altri punti che formeranno oggetto della discussione in Comitato segreto; ma ciò non può essere ritardato con la proposta che l'oratore ha fatto.

Non crede poi di essere in opposizione colle dichiarazioni del presidente del Consiglio, verso il quale nutre stima ed amicizia; ma la ragione sostanziale della sua proposta era il desiderio che il Senato, illuminato dalla discussione segreta, potesse seguire lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Tittoni con piena cognizione di causa.

Non dubita che l'argomento dell'interpellanza stessa sia diverso dai temi che potranno essere trattati nella discussione segreta; ma è certo che l'interpellanza riguarda la politica di guerra, e quindi si potrà meglio seguirla dopo il Comitato segreto.

Crede che la proposta del senatore Cefaly possa conciliare le legittime esigenze del Senato e l'opportuno ordine delle discussioni. (Bene!).

FERRARIS MAGGIORINO. Nessuno dubita dei buoni intendimenti del presidente del Consiglio verso il Senato, ma crede di essere interprete del generale desiderio del Senato esprimendo il voto che questi intendimenti abbiano una pratica e sollecita applicazione. (Bene!). La questione del rispetto alle prerogative dell'Alta assemblea non sorge da oggi, ma ha precedenti che rimontano molto indietro; si limita quindi a dire che così non si può nè si deve andare avanti. (Approvazioni).

Non si deve rinnovare più lo spettacolo che il Senato abbia da fissare l'ordine del giorno dei propri lavori, assente il presidente del Consiglio. Il Senato dia incarico al suo presidente di concordare insieme col presidente del Consiglio l'ordine del giorno dei suoi lavori. Dal patriottismo dei due illustri uomini è certo che si provvederà al decoro dell'Alta assemblea in questo momento così solenne e così grave per la nostra cara patria. (Approvazioni vivissime).

MARIOTTI. A lui sta a cuore, quanto ad altri, il decoro del Senato, ma crede che il lamentarsi oggi di un inconveniente sempre lamentato porti lontano dalla meta, a cui si vuole arrivare.

Osserva che le discussioni sulle comunicazioni del Governo si sono sempre svolte prima alla Camera dei deputati e poi al Senato e non crede che si abbia ad interrompere la discussione di esse nell'altro ramo del Parlamento per svolgere in Senato interpellanze, che abbiano riferimento alle comunicazioni del Governo.

Invita il senatore Cefaly a citare un solo esempio di discussioni sulle comunicazioni del Governo interrotte alla Camera dei deputati, perchè il Governo potesse rispondere sullo stesso argomento al Senato (Commenti).

CEFALY. Osserva che le comunicazioni del Governo si sono sempre fatte alla Camera e poi subito al Senato a distanza di poche ore. Ora, non si tratta di comunicazioni di Governo, ma di una interpellanza accettata dal presidente del Consiglio e per la quale è stato fissato il giorno dello svolgimento. Perciò mantiene la sua proposta.

MEDA, ministro delle finanze. Deve rispondere, anche a nome

dell'on. Fera, al senatore Ferraris Maggiorino, il quale ha allargato la questione.

Non è il caso di confondere le due questioni dello svolgimento dell'interpellanza del senatare Tittoni e quella del Comitato segreto.

Il Governo aveva preso l'impegno per oggi di rispondere all'interpellanza del senatore Tittoni; se non che la Camera non ha ancora esaurita la discussione sulle comunicazioni del Governo in Comitato segreto. Il presidente del Consiglio non mancò di avvertire l'altro ramo del Parlamento, nella seduta di sabato scorso, che oggi avrebbe dovuto venire in Senato per rispondre all'interpellanza del senatore Tittoni: ma la Camera non può prendere deliberazioni circa l'ordine del giorno dei suoi lavori, se non in seduta pubblica; e sta di fatto che anche oggi continua la sua discussione in Comitato segreto, quindi il presidente del Consiglio fu costretto a chiedere il rinvio dello svolgimento dell'interpellanza del senatore Tittoni.

L'on. Fera ha dichiarato che il presidente del Consiglio risponderà al senatore Tittoni appena esaurita la discussione sulle comunicazioni del Governo nell'altro ramo del Parlamento (Commenti, rumori).....

(*Voci*). In Comitato segreto.

MEDA, ministro delle finanze. Per questo dobbiamo dichiarare che occorre sentire il presidente del Consiglio perchè, esaurito alla Camera il Comitato segreto, la discussione sulle comunicazioni del Governo potrebbe continuare in seduta pubblica. (Commenti).

TITTONI TOMMASO (interrompendo). Ma c'è una questione pregiudiziale. Il presidente del Consiglio ieri sera mandò a lui il sottosegretario all'interno dicendogli che consentiva a rispondere alla sua interpellanza dopo esaurito il Comitato segreto alla Camera dei deputati. Vi è quindi un equivoco, ed il Senato non può deliberare sopra un equivoco.

MEDA, ministro delle finanze. L'on. Fera ha detto nettamente che il presidente del Consiglio risponderà all'interpellanza del senatore Tittoni appena esaurito il Comitato segreto nell'altro ramo del Parlamento; ma poichè era sorto il dubbio che la discussione potesse continuare in seduta pubblica, il Senato può prendere atto delle dichiarazioni dell'on. Fera.

Vuol dire che, se dopo le sedute segrete, il presidete del Consiglio sarà trattenuto nell'altro ramo del Parlamento per una ulteriore discussione, il Senato delibererà. (Commenti, interruzioni).

Riassumendo, il Governo dichiara di essere dolente di non poter consentire oggi lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Tittoni, e si mette a disposizione del Senato subito dopo che sarà finita alla Camera la discussione in Comitato segreto, con la riserva logica che se ivi la discussione sulle comunicazioni del Governo dovesse continuare in seduta pubblica, lo svolgimento della interpellanza stessa sarà rinviato ad altro giorno. (Commenti vivissimi).

Quanto alla riunione in Comitato segreto, ricorda che la deliberazione del Senato è stata presa dopo quella della Camera elettiva e dopo annunciata l'interpellanza del senatore Tittoni.

Ad ogni modo, il Governo si astiene, e lascia al Senato di deliberare sul giorno della riunione del Comitato segreto, notando però che il Governo non può intervenire in un ramo del Parlamento, quando nell'altro vi fosse anche il Comitato segreto.

BETTONI. Gli sembra che sarebbe grave colpa per il Senato separarsi, per le feste natalizie, senza saper nulla delle importantissime cose che riguardano i più gravi interessi del paese.

Prega il senatore Tittoni di rimandare lo svolgimento della sua interpellanza a dopo esaurito il Comitato segreto.

Si associa alla proposta dei senatori Bensa e Cefaly che il Senato si riunisca in Comitato segreto nella prima prossima seduta (Commenti).

DEL GIUDICE. Propone che l'interpellanza del senatore Tittoni sia fissata a mercoledì prossimo con l'avvertenza che, se continuasse il Comitato segreto nell'altro ramo del Parlamento, verrà rimandata al giorno successivo (Commenti).

FERRARIS MAGGIORINO. Non vede che due soluzioni: o la sospensiva, durante la quale i ministri presenti si pongano d'accordo col presidente del Consiglio sull'ordine dei lavori parlamentari; o, qualora non fosse approvata la sospensiva, l'accettazione della proposta del Governo che lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Tittoni abbia luogo immediatamente dopo esaurito il Comitato segreto nell'altro ramo del Parlamento (Approvazioni — Commenti).

FERA, ministro delle poste e telegrafi. I ministri presenti sono agli ordini del Senato e a loro tornerebbe gradita la sospensiva, perchè darebbe tempo di prendere accordi col presidente del Consiglio. (Commenti, approvazioni).

WOLLEMBORG. Propone che i ministri presenti riferiscano nella stessa seduta di oggi sulle intenzioni del presidente del Consiglio, e che sia rinviata ogni deliberazione in merito alle ore 18.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, s'intende accolta la proposta del senatore Wollemborg. Il Senato intanto può continuare nel suo ordine del giorno.

(Resta così stabilito).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto. I senatori segretari ed i senatori scrutatori procedono alla numerazione dei voti ed allo spoglio delle schede.

Svolgimento della interpellanza del senatore Mazziotti ai ministri delle poste e telegrafi e della guerra, per sapere se non reputino necessario, per calmare le giuste ansie di molte famiglie, di provvedere con la maggior sollecitudine, compatibile con le esigenze militari, a ristabilire le comunicazioni postali e telegrafiche con le zone di guerra nelle quali trovinsi ora sospese.

MAZZIOTTI. Desidera udire prima la risposta del ministro delle poste e dei telegrafi sulla sua domanda d'interpellanza, riservandosi di prendere la parola dopo, se ne sarà il caso.

FERA, ministro delle poste e dei telegrafi. Convinto dell'importanza della domanda d'interpellanza del senatore Mazziotti, si affretta ad assicurare che le corrispondenze postali tra i combattenti e le famiglie sono rientrate nella condizione normale.

Il servizio di tale corrispondenza dipende dalle autorità militari; il ministro delle poste non ha altro compito che quello della sorveglianza.

Bisogna tener conto delle enormi difficoltà incontrate dal principio della guerra per tale servizio, di cui indica il funzionamento, che non fu neppure interrotto durante gli ultimi dolorosi avvenimenti, nel ripiegamento.

Vi fu breve sosta; ma allo schieramento definitivo delle truppe, la posta fu ripristinata come prima; non però per la seconda armata perchè questa si era disordinata.

Per la seconda armata si procedè ad una organizzazione provvisoria, nei centri di riordinamento degli appartenenti a quella armata.

Quindi, se si parla di interruzione, non si usa parola esatta; non vi furono mai nè interruzioni nè sospensioni, ma solo ritardi.

Accenna all'enorme quantità di corrispondenza quotidiana e alle grandi difficoltà per il servizio postale. Alcuni fatti particolari di disguido non toccano la saldezza dell'organizzazione del servizio; vi furono, è vero, grandi ritardi negli uffici civili, ad eliminare i quali egli ha provveduto, ma bisogna tenere conto della deficienza numerica del personale antico e della poca abilità del personale nuovo.

La corrispondenza telegrafica fino ai dolorosi fatti di ottobre non ebbe a subire alcuna limitazione o sospensione; venne in seguito ordinata dal Comando supremo, con decisione in cui non entra il Ministero delle poste e telegrafi.

Conclude dichiarando di intendere tutto il valore che ha un servizio regolare di corrispondenza sia postale, sia telegrafica per l'esercito in guerra in quanto detto funzionamento è prezioso coefficiente morale della nostra resistenza (Approvazioni).

MAZZIOTTI. Ringrazia il ministro delle dichiarazioni ed assicurazioni di cui prende volentieri atto. Rileva essere singolare che le

corrispondenze postali arrivarono con regolarità sino al 2 novembre, cioè parecchi giorni dopo l'insuccesso, e il disordine si è protratto per un periodo abbastanza lungo, suscitando proteste di valorosi ufficiali che davano interpretazioni poco benevoli a quel disordine. Entra in particolari su alcuni disguidi venuti a sua conoscenza e sul modo come procede il servizio telegrafico.

Egli ha presentata e mantenuta l'interpellanza anche dopo che ne era venuta quasi meno la ragione, perchè le trepidazioni dei combattenti per le loro famiglie avessero una eco sincera nel Senato, dove l'esercito è circondato dalle più vive attenzioni patriottiche (Approvazioni).

BETTONI. Prega il ministro, come membro del Governo, se non per la competenza specifica del suo ufficio, di voler dare una assicurazione circa la corrispondenza con i prigionieri.

Prima delle giornate dolorose di ottobre noi avevamo prigionieri solo in Austria; oggi anche in Germania.

Le corrispondenze per i prigionieri fatti da questa nazione sono gravemente ostacolate. Si ricevono solo cartoline stampate col nome del prigioniero, senza sapere se si possa corrispondere e senza poter mandare corrispondenze telegrafiche, nè pacchi.

Vorrebbe che le gravi questioni delle corrispondenze e dell'invio dei pacchi fossero disciplinate per tranquillizzare molte famiglie e desidera che, come già furono presi accordi tra la Croce Rossa italiana e austriaca, così si prendano con la Croce Rossa germanica. (Bene!).

FERA, ministro delle poste e dei telegrafi. Rassicura il senatore Mazziotti che prenderà opportuni provvedimenti acciocchè non avvengano disguidi e farà premure perchè sia ripristinato il servizio telegrafico.

Uguali assicurazioni dà al senatore Bettoni, osservando che per la corrispondenza dei prigionieri e molto più per l'invio dei pacchi vi sono difficoltà per il servizio di transito in alcuni paesi neutri. Si augura di poter riuscire nell'intento.

DALLOLIO ALBERTO. La questione dei prigionieri è gravissima e dolorosissima. È un dolore sapere che i nostri cari sono prigionieri, ma è angoscia l'esserne soltanto in dubbio e il non avere alcuna notizia. La Croce Rossa fa ricerca per i prigionieri, ma non può iniziare le relative pratiche se prima non siano stati dichiarati dispersi dall'autorità militare.

Ora, dal nostro insuccesso sono passate molte settimane, ma nessuna informazione è stato possibile di ottenere su molti che si presumono prigionieri.

Sarebbe estremamente desiderabile che il Governo, preoccupandosi delle conseguenze di questo stato di cose, facesse una dichiarazione per la quale la Croce Rossa iniziasse senz'altro le sue ricerche per togliere tante famiglie da una situazione angosciosa.

FERA, ministro delle poste e dei telegrafi. Sarà suo dovere di portare a conoscenza del ministro della guerra e del Comando supremo le giuste doglianze riferitegli dal senatore Dallolio.

DALLOLIO ALBERTO. Ringrazia.

PRESIDENTE. L'interpellanza del senatore Mazziotti è esarita.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Per la nomina di un membro della Commissione pei trattati internazionali:

Senatori votanti 124
Maggioranza 63

Ebbero voti:

Il senatore Bollati 80
» De Sonnaz 3
» Tittoni Tomaso 3
» Bodio 2
» Mele 2
» Dallolio Alberto 1
» Tanari 1
» Malvezzi 1

Schede bianche 32

Eletto il senatore Bollati.

Per la nomina di un membro della Commissione pei decreti registrati con riserva:

Senatori votanti 126
Maggioranza 64

Ebbero voti:

Il senatore Mele 106
» Melodia 1
» Ferraris Carlo 1
» Greppi 1

Schede bianche 10

Eletto il senatore Mele.

Per la nomina di un commissario nella Commissione per la Biblioteca:

Senatori votanti 126
Maggioranza 64

Ebbero voti:

Il senatore Mazzoni 103
» Molmenti 1
» De Sonnaz. 1
» Ferraris Carlo. . . 1

Voti nulli o dispersi 2
Schede bianche 18

Eletto il senatore Mazzoni.

Per la nomina di un membro della Commissione di finanze:

Senatori votanti 128
Maggioranza 65

Ebbero voti:

Il senatore Bodio 81
» Rolandi-Ricci . . . 32

Voti nulli o dispersi 1
Schede bianche 14

Eletto il senatore Bodio.

Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Riforma della gestione delle riserve demaniali di pesca e di caccia nel lago di Trasimeno:

Votanti 125 — Favorevoli 112 — Contrari 13

(Il Senato approva).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 30 luglio 1916, n. 953, contenente provvedimenti per l'Ufficio centrale di statistica:

Votanti 125 — Favorevoli 112 — Contrari 13

(Il Senato approva).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 21 maggio 1916, n. 683, col quale si autorizzò un prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste iscritto nello stato di previsione della spesa del fondo di massa della guardia di finanza per l'esercizio 1915-916:

Votanti 115 — Favorevoli 108 — Contrari 17.

(Il Senato approva).

Conversione in legge dei decreti Luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari dal 18 aprile al 5 giugno 1916, autorizzanti provvedimenti di bilancio:

Votanti 125 — Favorevoli 111 — Contrari 14.

(Il Senato approva).

Convalidazione di decreti Luogotenenziali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste, durante il periodo delle vacanze parlamentari dal 17 aprile al 5 giugno 1916 (N. 374);

Favorevoli 125 — Favorevoli 112 — Contrari 13.

(Il Senato approva).

Convalidazione di decreti Luogotenenziali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste durante il periodo di vacanze parlamentari dal 20 dicembre 1915 al 29 febbraio 1916 (N. 398);

Votanti 125 — Favorevoli 110 — Contrari 15.

(Il Senato approva).

Convalidazione di decreti Luogotenenziali autorizzanti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste, emanati sullo scorcio dell'anno finanziario 1915-916;

Votanti 125 — Favorevoli 114 — Contrari 11.

(Il Senato approva).

Convalidazione di decreti Luogotenenziali autorizzanti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste, emanati durante il periodo di vacanze parlamentari:

Votanti 125 — Favorevoli 115 — Contrari 10.

(Il Senato approva).

Conversione in legge del Regio decreto 22 aprile 1915, n. 525, col quale vennero apportate variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1914-915:

Votanti 125 — Favorevoli 125 — Contrari 10.

(Il Senato approva).

La seduta è sospesa alle ore 17,15.

PRESIDENTE. Dichiara che la seduta è ripresa (ore 18).

Ripresa della discussione per lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Tittoni.

MEDA, ministro delle finanze. Avendo consultato il presidente del Consiglio, questi l'incarica di rinnovare la dichiarazione che, terminando domani la Camera dei deputati la discussione sulle comunicazioni del Governo in comitato segreto, egli potrà mercoledì rispondere all'interpellanza del senatore Tittoni.

Per quanto riguarda la discussione sulle comunicazioni del Governo in comitato segreto in questa assemblea, il presidente del Consiglio ripete che sarà agli ordini del Senato appena terminata la discussione sullo stesso argomento nell'altro ramo del Parlamento.

Il presidente del Consiglio inoltre non ha nulla da obbiettare, ove il Senato voglia prendere altre deliberazioni intorno all'ordine dei propri lavori. (Commenti — Approvazioni).

BENSA. Anche a nome degli altri firmatari della sua proposta e cioè che il Comitato segreto debba precedere lo svolgimento della interpellanza del senatore Tittoni, dichiara di mantenerla. (Commenti).

TITTONI TOMMASO. Gli duole di constatare che, dopo le dichiarazioni fatte dal ministro delle finanze in nome del presidente del Consiglio, la proposta del senatore Bensa assuma un carattere molto diverso.

Le intenzioni potranno essere ottime, ma il risultato pratico della proposta del senatore Bensa sarebbe di impedire lo svolgimento dell'interpellanza.

Insiste pertanto che sia approvata la proposta del presidente del Consiglio che cioè lo svolgimento dell'interpellanza abbia luogo mercoledì prossimo.

BETTONI. Crede che si discuta su di un equivoco. Il presidente del Consiglio lascia il Senato arbitro di stabilire il proprio ordine del giorno (Interruzioni — Commenti). Siccome nessuno può sapere quanto durerà lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Tittoni, così egli si associa alla proposta del senatore Bensa (Commenti).

Voci. Ai voti! ai voti!

CEFALY. Dopo le dichiarazioni del Governo, crede logico e conveniente accettare la proposta che lo svolgimento dall'interpellanza del senatore Tittoni abbia luogo mercoledì.

Circa il Comitato segreto per ora non fa proposte.

BENSA. È lungi dal suo pensiero il volere impedire lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Tittoni, ma non crede di dover recedere, per le ragioni già esposte, dalla proposta che la discussione sulle comunicazioni del Governo debba avere la precedenza sullo svolgimento dell'interpellanza. (Approvazioni — Commenti — Interruzioni).

CAVASOLA. Invita il Senato a riflettere all'importanza sostanziale della cosa. Oggi si è molto parlato della condizione parlamentare in cui si trova il Senato; comprende che una quistione politica, anche limitata, può avere una portata grandissima per una assemblea, data l'importanza dei membri che la costituiscono, ma non trova argomenti per dimostrare che il Comitato segreto per discutere sulle comunicazioni del Governo non abbia maggiore importanza, in fatto di precedenza, dello svolgimento di un'interpellanza, relativa ad uno solo dei lati dell'attività del Governo, in momenti gravi come questi.

Invita quindi il senatore Tittoni a voler consentire, salvo quel che il presidente del Consiglio crederà di poter accettare o no, che allo svolgimento della interpellanza preceda una alta ed esauriente discussione in Comitato segreto, sulle comunicazioni del Governo.

Egli preferisce le discussioni pubbliche, ma, poichè il Senato ha votato il Comitato segreto, crede che oggi questo debba avere la precedenza. (Approvazioni)

MAZZIOTTI. Comprenderebbe il ragionamento del senatore Cavasola se il presidente del Consiglio lasciasse al Senato la scelta di fissare per mercoledì lo svolgimento della interpellanza del senatore Tittoni (Interruzioni — Commenti), ovvero la discussione in Comitato segreto delle comunicazioni del Governo; ma il presidente del Consiglio ha dichiarato che accetta per mercoledì lo svolgimento della interpellanza e che si mette agli ordini del Senato per la discussione in Comitato segreto, quando l'altro ramo del Parlamento avrà esaurito l'analoga discussione. (Commenti).

Invita il Senato ad accogliere la proposta del presidente del Consiglio; diversamente si metterebbe l'on. Orlando nell'impossibilità di poter venire in Senato, mentre perdura il Comitato segreto nella Camera dei deputati. (Commenti Vivissimi).

CAVASOLA. È contrario a qualunque limitazione di tempo e di argomenti. Non vi è ragione di fissare che per mercoledì si debba esaurire lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Tittoni.

Il presidente del Consiglio ha accettato lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Tittoni, prima che il Senato avesse preso alcun impegno per il Comitato segreto. Non occorrono consensi superiori per le nostre discussioni. (Bene!).

MEDA, ministro delle finanze. Il Senato è arbitro del suo ordine del giorno; discuta, se vuole, prima sulle comunicazioni del Governo, o consenta lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Tittoni.

Il presidente del Consiglio interverrà mercoledì in Senato per lo svolgimento dell'interpellanza; se invece il Senato vuol prima discutere le comunicazioni del Governo, allora il presidente del Consiglio dichiarerà che sarà all'ordine del Senato subito dopo che la Camera avrà esaurito la discussione sulle comunicazioni stesse.

TITTONI. Si duole del tono imperativo del senatore Cavasola in una questione di precedenza di discussione.

Non è questione d'imposizioni; tutti i senatori ugualmente sono gelosi delle prerogative e del rispetto dovuto al Senato.

Il presidente del Consiglio non ha messo alcun limite alle nostre discussioni, e la proposta del senatore Bensa che vuole dare la precedenza alla discussione sulle comunicazioni del Governo, tende a non ammettere lo svolgimento della sua interpellanza; del che l'oratore non vede la ragione.

BALENZANO. Propone che lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Tittoni abbia luogo mercoledì e poi si cominci subito la discussione in Comitato segreto sulle comunicazioni del Governo, che potrebbe proseguire nelle ore antimeridiane dei giorni seguenti, anche se ancora la Camera nel pomeriggio continuasse le sedute segrete.

Se il presidente del Consiglio non può essere sempre presente nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento, il Gabinetto s'impersona in tutti i suoi membri, e quindi il presidente può essere sempre ben rappresentato.

MEDA, ministro delle finanze. Non può interpretare il pensiero del presidente del Consiglio sulla proposta del senatore Balenzano; deve osservare che il presidente del Consiglio non potrebbe essere assente quando in Senato si discutesse sulle comunicazioni del Governo. Richiama l'attenzione del Senato sul fatto che, secondo la proposta del senatore Balenzano, i lavori parlamentari assorbirebbero tutta la giornata del presidente del Consiglio e non sa se ciò potrebbe essere giovevole ai gravi interessi odierni dello Stato.

Il presidente del Consiglio, per norma costituzionale, ritiene di non poter consentire che cominci in un ramo del Parlamento una discussione sullo stesso argomento non esaurita nell'altro ramo.

(Entra il presidente del Consiglio).

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Legge la seguente proposta:

« I sottoscritti propongono che il Senato stabilisca che lo svolgimento dell'interpellanza dell'on. Tittoni debba seguire le sedute del Senato in Comitato segreto.

« Bensa, Volterra, Pullè, Pellerano, Garavetti San Martino, Bettoni, Ruffini, Di Brazzà ».

CEFALY. Crede che debba essere data la precedenza nella votazione alla proposta del senatore Tittoni, accettata dal Governo, perchè quella del senatore Bensa è una proposta nuova, non un emendamento.

BENSA. La sua proposta ha valore di emendamento perchè riguarda la precedenza della discussione.

MURATORI. Crede che la proposta del senatore Bensa debba considerarsi come emendamento a quella del senatore Tittoni e debba quindi avere la precedenza.

La proposta del senatore Tittoni si confonde con le dichiarazioni del Governo; involge quindi tutto l'esame dell'azione politica del Governo passato e presente, cioè militare, economica, estera; ed è una conseguenza delle dichiarazioni che il Governo dovrà fare in Comitato segreto.

Ricorda che il Senato deliberò la riunione in Comitato segreto dopo l'annuncio dell'interpellanza del senatore Tittoni; quindi il Governo accettò quella interpellanza quando non era stato deliberato il Comitato segreto.

D'altra parte, probabilmente non potrebbe essere esaurita nella seduta di mercoledì l'interpellanza del senatore Tittoni, quindi la discussione dovrebbe essere sospesa perchè il presidente del Consiglio ha fatto sapere che può disporre del solo mercoledì.

Prega il Senato di voler votare, anche per questione di dignità, la proposta del senatore Bensa (Interruzioni — Commenti).

TITTONI. Sarebbe bene che non si usassero paroloni e non si facesse questione di dignità, di cui tutti i componenti del Senato sono gelosi (Approvazioni).

Nei suoi discorsi egli ha usato sempre parole calme e dignitose (Interruzioni vivaci del senatore Muratori — Rumori).

Si astiene dal confutare quelle parti del discorso del senatore Muratori che riguardano cose già discusse: si limita ad osservare che nella sua interpellanza non vi sono parole che accennino alle questioni delicate, militari od estere, a cui si è riferito il senatore Muratori.

Il presidente del Consiglio ha saputo in tempo che il Senato aveva deliberato di riunirsi in Comitato segreto e, malgrado questo, ha mantenuto il suo impegno per lo svolgimento della interpellanza.

ORLANDO, presidente del Consiglio. I ministri presenti in Senato hanno già esposto il suo pensiero sulla questione della procedura per le discussioni.

Dalla pura esposizione dei fatti che ricorderà, risulta che nessun appunto può essere diretto al Governo per mancanza di doverosa deferenza al Senato.

Era implicito, per costante consuetudine e per impossibilità materiale, che la discussione sulle comunicazioni del Governo non potesse iniziarsi in Senato prima che fosse esaurita nella Camera dei deputati; ed anche per l'interpellanza del senatore Tittoni si appella ad una vecchia consuetudine parlamentare: cioè all'accordo tra interpellante e Governo circa lo svolgimento di una interpellanza.

Il senatore Tittoni gli fece domanda d'urgenza per lo svolgimento della sua interpellanza ed egli rispose che sarebbe stato presente in Senato nell'odierna seduta; ma sopravvenne il Comitato segreto della Camera elettiva.

Allora egli, per rispetto all'impegno preso, si riservò ogni determinazione circa l'odierna seduta del Comitato segreto della Camera per aver l'assenso del senatore Tittoni al differimento della interpellanza, e di ciò avvertì anche il presidente della Camera elettiva. Se il senatore Tittoni avesse insistito per svolgere oggi la sua interpellanza, avrebbe pregato la Camera dei deputati di non tenere seduta.

Però ora si può prevedere che la discussione in Comitato segreto della Camera dei deputati potrà essere esaurita domani; ed egli, per riguardo al Senato, aveva già pregato la Camera di discutere nella seduta di mercoledì argomenti che potessero permettergli di venire in Senato.

Si rimette poi al Senato sulla questione se lo svolgimento della interpellanza del senatore Tittoni debba e no precedere il Comitato segreto; però deve fare un'avvertenza. Il precedente Comitato segreto della Camera dei deputati si riferì a tutte le comunicazioni del Governo; questa volta una parte della discussione si fa in Comitato segreto ed un'altra parte dovrà essere fatta in seduta pubblica.

Non si può nulla prevedere sulla durata della discussione in seduta pubblica; non potrebbe quindi assumere altro impegno che quello della seduta di mercoledì.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Rilegge la proposta dei senatori Bensa ed altri sul rinvio dello svolgimento della interpellanza Tittoni a dopo il Comitato segreto.

(Dopo prova e controprova, essendo incerto il risultato della votazione, si procede alla votazione per divisione).

La proposta dei senatori Bensa ed altri è approvata.

PRESIDENTE. Il Senato sarà convocato a domicilio, non appena il presidente del Consiglio potrà intervenire alle sedute del Senato.

La seduta termina alle ore 19.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *17 dicembre 1917* — **(Bollettino di guerra n. 937).**

Tra Brenta e Piave la lotta delle artiglierie si mantenne ieri violenta durante l'intera giornata.

La battaglia delle fanterie si accese all'alba ad oriente del Brenta; ad una nostra puntata controffensiva in direzione di Col Caprile, l'avversario contrappose forze preponderanti, che obbligarono la colonna d'attacco a sospendere l'avanzata ed appoggiarsi sulla retrostante linea di difesa, dove la lotta durò accanita parecchie ore. Verso mezzogiorno nuovi rincalzi con grande slancio ristabilirono la situazione in nostro favore ed il nemico, contrattaccato, dovè ripiegare sulle sue posizioni di partenza.

Nelle prime ore del pomeriggio l'avversario pronunciò un attacco in fondo Val Brenta; protetti da forte bombardamento, grossi reparti in formazione serrata da San Marino avanzarono per la rotabile contro i nostri sbarramenti. Vennero arrestati dal pronto ed

efficace concentramento di fuoco delle nostre batterie e dovettero retrocedere in disordine.

Lungo tutta la fronte l'attività aerea fu assai notevole dalle due parti. Una nostra squadriglia di « Caproni » ed apparecchi da ricognizione hanno bombardato e mitragliato ripetutamente fanterie avversarie ammassate nella zona a nord di Monte Grappa.

Diaz.

Settori esteri.

Neppure oggi i comunicati ufficiali dei belligeranti segnalano combattimenti importanti.

Mandano da Parigi che la nave esploratrice francese *Paris II* della divisione navale della Siria, fu affondata il 13 corrente nel golfo di Aivali dall'artiglieria turca.

Si crede che il comandante e 16 marinai siano stati fatti prigionieri.

Telegrafano a Basilea da Vienna che i Governi austro-ungarico tedesco, bulgaro, turco e russo faranno seguire all'armistizio, al più presto possibile, i negoziati di pace.

I suddetti Governi si occupano ora della scelta e dell'invio di plenipotenziari incaricati dei negoziati.

In attesa della riunione dei plenipotenziari, i negoziatori dell'armistizio, già riuniti a Brest Litowsk, prepareranno i negoziati di pace in conversazioni preliminari, che però non impegneranno i rispettivi Governi.

Queste conversazioni sono incominciate ieri.

Secondo le *Muenchner Neueste Nachrichten,* da parte polacca è stato chiesto ai Governi berlinese e viennese che anche i polacchi partecipassero ai negoziati. Sinora non è stata data alcuna risposta.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* dal fronte di Palestina ha inviato, per mezzo di un aeroplano, alla prima stazione telegrafica un resoconto che descrive le condizioni della città di Gerusalemme all'entrata delle truppe vittoriose.

Mai è avvenuto che la popolazione di una città conquistata abbia ricevuto con gioia più profonda e più vera il conquistatore con cui non ha alcun legame di razza.

Nonostante che i turchi occupassero una linea potentemente fortificata all'ovest, al sud e al nord-est di Gerusalemme, neppure uno *shrapnel,* neppure una cartuccia, raggiungendo la città, recò offesa ai Luoghi Santi.

Sulla guerra l'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Abbiamo effettuato un riuscito colpo di mano sulle linee nemiche a sud di Saint-Quentin. Nostre pattuglie operanti sulla riva destra della Mosa hanno ricondotto prigionieri. Nei Vosgi grande attività dell'artiglieria nella regione della Thurn.

Notte calma sul resto del fronte.

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Attività delle opposte artiglierie nella regione a sud di San Quintino e sulla riva destra della Mosa. Nell'alta Alsazia un colpo di mano nemico nel settore di Aspach-le-Bas è rimasto senza successo.

LONDRA, 17. — Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice:

Nulla di particolarmente interessante da segnalare.

LONDRA, 17. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Stamane in vicinanza del canale Ypres-Comines distaccamenti tedeschi attaccarono due nostri posti. In un punto respingemmo gli aggressori, in un altro essi riuscirono a penetrare nel posto ove fecero alcuni prigionieri. Questi furono ripresi con un contrattacco durante il quale rioccupammo il posto e uccidemmo o facemmo prigionieri un certo numero di nemici.

Niente da segnalare sul resto del fronte, eccetto la consueta attività delle opposte artiglierie.

La neve è caduta abbondantemente la scorsa notte ed ha continuato a cadere oggi.

PARIGI, 17. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Giornata calma sull'insieme del fronte. Cannoneggiamento intermittente nella regione di Doiran e a nord di Monastir. Durante una operazione di bombardamento a Costovo, effettuata il 15 corrente da aviatori alleati, un apparecchio nemico è rimasto distrutto.

AUMENTO DI ALIMENTAZIONE DEI SOLDATI

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 17. — Il Governo e il Comando supremo, in considerazione delle mutate esigenze di vita del nostro esercito, le quali richiedono una intensa attività operativa, anche durante l'inverno, ed un maggior consumo di energie, hanno riconosciuta la necessità di una più abbondante alimentazione dei soldati.

Si è pertanto stabilito che la razione giornaliera di viveri di guerra si componga come segue: pane, grammi 700 (come prima); carne fresca gr. 350 (in luogo di 250) o carne congelata (gr. 335); pasta o riso, gr. 150; formaggio, gr. 50; patate, gr. 150 (oppure gr. 80 di legumi secchi o gr. 200 di verdura); caffè tostato, gr. 20, invece di 15; zucchero, gr. 30, invece di 10; vino, sette distribuzioni settimanali (centilitri 25), più i condimenti.

Inoltre è stabilito l'aumento di centesimi 3 della quota individuale per miglioramento rancio.

Alle truppe di trincea o immediatamente a tergo potranno essere distribuite anche due razioni giornaliere di vino, di cui una di vino caldo con l'aggiunta di 10 grammi di zucchero. Le due razioni si intendono concesse all'infuori di quelle date come genere di conforto. Compresi questi generi di conforto, la razione giornaliera di ciascun soldato in vino, rhum, cognac, ecc. può raggiungere un massimo di un litro al giorno. In due giorni della settimana, dato il desiderio di varietà dei nostri soldati, la razione di carne sarà sostituita con una di baccalà (grammi 200) o di salame (grammi 220).

Si provvederà inoltre per le truppe in zona di operazioni a somministrazioni speciali di pasta (50 grammi in più della razione), di farina di granturco, di aranci o di frutta secche (tre giorni per settimana); di the, ecc.

L'aumento reale della razione di carne sarà per ora di soli 50 grammi, perchè la razione attuale è effettivamente di 300, cinquanta grammi essendo stati aggiunti in sostituzione del formaggio.

La razione territoriale è pur essa notevolmente aumentata.

Così si sono introdotti nella razione di guerra generi che aumentano, variano e migliorano assai l'alimentazione del soldato.

La razione attuale supera per quantità e qualità quella stabilita allo inizio della guerra.

Il paese apprenderà con legittima soddisfazione che, pur nelle difficoltà attuali degli approvvigionamenti, il Governo ed il Comando hanno rivolto le provvide e doverose loro cure ai combattenti.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali. — Seduta del 18 novembre 1917. — Presidenza del senatore Enrico D'Ovidio.

Approvato il verbale della seduta precedente, il presidente si duole di dover presiedere in assenza del senatore Camerano infermo, annuncia la morte del socio sen. prof. Carle del quale ricorda gli alti meriti di scienziato e cittadino. Soggiunge che la

classe riprende i lavori in momenti gravi per la patria, ma, come ammaestra la parola virile del Re, attende la vittoria con fede nel valore dell'esercito e nell'altezza e giustizia della nostra causa.

Dopo la commemorazione del sen. Veronese e comunicazioni di omaggi, sono presentate le seguenti note per la pubblicazione negli atti:

Prof. Rosati: « Sulle valenze delle corrispondenze algebriche fra i punti di una curva algebrica ». — Ing. Colonnetti: « Un singolare esempio di lesioni in un anello di acciaio temprato ». — Professor Pensa: « Su alcune omografie speciali e sugli operatori omografici C. R. » — Guidi: « Sulle deformazioni delle dighe a volta ». — Prof. Zambonini: « Sulla identità della spangite con la phillipsite ».

Classe di scienze morali, storiche e filologiche. — Seduta del 25 novembre 1917. — Presidente sen. Chironi. — Approvato il verbale dell'ultima seduta, il presidente commemora i soci defunti; quindi accenna alle presenti condizioni della patria, con ferma fiducia nella resistenza e nella vittoria, propone l'invio di un telegramma di reverente devoto saluto al Re « simbolo sacro ed esempio insuperato di quelle civili e militari virtù che con la infrangibile concordia di tutti gli italiani e col meraviglioso eroismo del nostro esercito, assicurano alla patria, pur attraverso le più dure prove, il finale trionfo de' suoi diritti ». La classe unanime approva.

Dopo l'annunzio delle pubblicazioni pervenute in omaggio, sono presentate per la pubblicazione negli atti le seguenti note: *Postille Pariniane*, del socio Valmaggi; *Guido delle Colonne e Ditti*, della dottoressa Maria Citati.

CRONACA ITALIANA

Il Consiglio centrale della « Dante Alighieri », presieduto dall'on. Boselli, ha votato, nella seduta ordinaria, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio centrale invia un saluto fervido di ammirazione e di riconoscenza all'esercito e all'armata che strenuamente combattono fra l'Alpi e l'Adriatico; fa voti che Governo, Parlamento e Paese, coscienti della gravità dell'ora, sostengano e integrino il meraviglioso sforzo dei combattenti: il Governo con una politica di guerra energica ed inflessibile contro i nemici della Patria; il Parlamento con la unione salda degli animi e degli intenti; il paese con un più austero assetto di guerra, con una costante disciplina di sacrifici, con una più salda organizzazione di resistenza.

Riafferma solennemente su tutte le terre irredente dal Brennero alle Dinariche, l'imprescrittibile diritto dell'Italia che gli avvenimenti dell'ottobre hanno riconsacrato, dimostrando sempre più la necessità inesorabile del possesso dei confini naturali e del mare Nostro: necessità di vita e di sicurezza per l'Italia ».

Il Consiglio infine esprime un voto augurale di simpatia ai profughi delle patriottiche provincie invase o sgombrate.

La Legazione del Portogallo comunica:

Alcuni giornali stranieri hanno pubblicato notizie tendenziose circa gli ultimi avvenimenti del Portogallo, dando ad essi carattere germanofilo.

Tali notizie meritano la più recisa smentita. In Portogallo nei partiti repubblicani non vi sono germanofili. Il nuovo Governo ha fatto le più categoriche affermazioni che si manterrà fedele alla già secolare alleanza con l'Inghilterra ed alla causa degli alleati, alla quale darà la più stretta collaborazione.

In Portogallo non v'è possibilità che questo o qualunque altro Governo si stacchi dalle direttive suddette.

Il record mondiale d'altezza stabilito da un ufficiale aviatore italiano. — Si ha da Torino, 17: Una nuova grande prova è stata nel pomeriggio di venerdì stabilita dalla nostra aviazione militare.

Il tenente aviatore Francesco Brach-Papa, portando come passeggero l'aviatore, aiutante di battaglia, Romolo Bonaccini, con un meraviglioso volo ha stabilito il record mondiale d'altezza, raggiungendo m 7025 sul livello del mare. Partito da un campo dei dintorni della città, alle ore 15,46, il tenente Brach-Papa raggiungeva con una continua linea ascensionale l'altezza suddetta, iniziando quindi felicemente la discesa, ed atterrando alle 17,45, dopo un'ora e 29 minuti di volo. Il nuovo record ha avuto per cronometristi ufficiali dell'Aereo club il cav. Verona e l'ing. Sonnino. Il precedente record mondiale con passeggero apparteneva pure al Brach-Papa con m. 6435.

TELEGRAMMI " STEFANI "

MADRID, 17. — Il nuovo ambasciatore d'Italia, marchese Carlotti, ha presentato le credenziali al Sovrano. Assistevano tutti i ministri, i grandi di Spagna e l'alto personale di Corte.

Il marchese Carlotti ha pronunciato un discorso esprimendo al Re Alfonso i sentimenti di profonda amicizia del Re d'Italia verso il Re di Spagna. Sono felice, continuò l'ambasciatore, della missione affidatami e per meritare la benevola fiducia di Vostra Maestà e del Governo metterò tutto l'impegno nell'adempimento delle mie funzioni. Farò ogni sforzo per sviluppare e restringere sempre più gli eccellenti rapporti che uniscono così felicemente la Spagna e l'Italia. Compreso di questi sentimenti prego Vostra Maestà di voler accettare il personale omaggio della mia più sincera devozione e i voti ardenti che formulo per la prosperità di Vostra Maestà e della famiglia Reale, per lo splendore del Vostro Regno e per la felicità della Spagna.

Il Re Alfonso rispose: « Sono sensibilissimo alle espressioni della profonda amicizia e considerazione del Vostro Augusto Sovrano che pienamente ricambio. Le vostre qualità personali sono garanzia del successo della vostra missione, nella quale troverete in me e nel mio Governo le migliori disposizioni per rinsaldare le relazioni che uniscono così felicemente i nostri due paesi.

Cordialmente riconoscente ai sentimenti del Vostro Augusto Sovrano, vi prego di essere presso di lui interprete dei voti che formulo per la sua prosperità personale, per quella della famiglia Reale e per la felicità dell'Italia ».

Dopo la cerimonia l'ambasciatore visitò i membri della famiglia Reale ed i ministri, i quali gli restituirono la visita ufficiale nel pomeriggio.

LONDRA, 17. — Il *Times* ha da Pietrogrado: Telegrammi ricevuti dalla Federazione dei ferrovieri smentiscono la vittoria dei bolscevik e dicono invece che i cosacchi del generale Kaledin rafforzano le loro posizioni.

PARIGI, 17. — Il *New-York Herald* riceve dall'Aja che lettere provenienti dal Belgio accusano i tedeschi di aver simulato un attacco aereo contro Anversa per parte degli alleati e di aver fatto cadere una pioggia di granate sulla città uccidendo centinaia di persone, allo scopo di eccitare i sentimenti della popolazione contro l'Intesa facendola apparire decisa a seminare spietatamente la morte con la guerra aerea.

SASSARI, 18. — I delegati della Croce Rossa nord-americana Carrol e Stevens sono partiti stamane per Cagliari, salutati da una imponente dimostrazione.

Il treno si è mosso lentamente al suono della Marcia Reale, fra entusiastiche acclamazioni agli Stati Uniti ed al presidente Wilson.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*